

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



DAVID SALVADORI

Le ricchezze della Chiesa

Su l'Unità del 18 maggio il signor Paolo Scatolini scrive che la Chiesa dice cose belle ma per i poveri fa poco. Lo inviterei a verificare meglio, magari cominciando dalla sua stessa città fino ad arrivare nei paesi più poveri del terzo mondo e avrà delle sorprese. Sono realtà visibili a tutti.

RISPOSTA Il fatto che la Chiesa abbia la capacità di arrivare con le sue opere nei Paesi più poveri del terzo mondo è sicuramente vero e a me è accaduto di verificarne personalmente l'effetto straordinario nella crescita culturale e politica di tante popolazioni sudamericane dove la parola di Gesù sulla necessità di riconoscere la pari dignità di tutti gli esseri umani ha avuto un'importanza decisiva sulla voglia di riscatto di quelli che erano trattati da ultimi. Quello che è difficile per me dimenticare, però, alla base dello smarrimento proposto da Scatolini nella sua lettera, è la differenza fra il clima partecipato, dolce, vivo che si respira nella meravigliosa e povera cattedrale francescana di Cuernavaca in Messico e quello, spento e triste, delle grandi chiese barocche e piene d'oro edificate dai Gesuiti a Quito, in Ecuador. La preghiera viene difficile e la fiducia nella Chiesa diminuisce sempre, a mio avviso, di fronte alla esibizione di una ricchezza raccontata, sì, come "ad maiorem Dei Gloriam" ma percepita sempre come troppo terrena anche da tanti credenti. Fra cui, mi pare, un certo San Francesco d'Assisi.

CARMINE TOMEO

Una catastrofe da evitare

In Abruzzo c'è una terra che è a "rischio Vajont". Il territorio è quello del comune di Bomba, in provincia di Chieti. Anche lì, come per il Vajont, c'è un lago (il Lago di Bomba, appunto) ed anche quello è un lago artificiale. Anche nel caso del Lago di Bomba, come per la diga del Vajont, un fiume è stato intercettato per la produzione idroelettrica. L'Ufficio Servizio Informativo Geografico del Sistema per l'Informazione Territoriale e la Telematica della Re-

gione Abruzzo, nella carta di pericolosità del Piano per l'Assetto Idrogeologico (Pai), classifica infatti quelle di Bomba come aree a pericolosità elevata e molto elevata. Il grado massimo della scala di pericolosità. In quelle aree, la compagnia petrolifera americana Forest Oil Corporation, vuole realizzare impianti per l'estrazione di gas perché sotto il Lago c'è un giacimento di gas naturale e perché il profitto è il profitto anche se si mette a rischio l'incolumità dei 20.000 abitanti di quel territorio. Se la Regione dovesse lasciare le concessioni per la coltivazione del gas alla Forest Oil, le trivellazioni eseguite per raggiungere il

giacimento provocherebbero gravi fenomeni di subsidenza e cioè l'abbassamento del terreno. E perciò il rischio di frane proprio nell'area di una diga di 10 chilometri quadrati di superficie e 4.050.000 metri cubi di invaso. E con il ricordo del disastro Vajont che è ancora lì a ricordarci quali conseguenze possano accadere quando l'uomo, con la mente offuscata dal denaro, vuol sfidare a muso duro la natura. Già l'Agip aveva espresso l'intenzione di sfruttare il giacimento di gas del Lago di Bomba. Era il 1992 e l'Agip, dopo studi sulla geomorfologia dell'area e dopo le valutazioni di subsidenza, rinunciò al progetto. In una sua relazione, la compagnia petrolifera italiana parlò di: presenza di zone franose "attive" nella zona del lago; situazione peggiorata rispetto al passato; spalla destra della diga appoggiata ad una frana "di notevoli proporzioni"; sismicità dell'area; e di "non trascurabili rischi di carattere sociale ed ambientale". Il documento ufficiale dell'Agip, si conclude con queste parole: "Sembra che ancora oggi non esistano le condizioni generali per la messa in coltivazione del giacimento Bomba e che necessita invece l'acquisizione di nuovi dati e/o il verificarsi di mutamenti delle condizioni, quale per esempio la decisione dell'Acea di svuotare il lago". La Forest Oil, invece, vuole andare avanti.

SILVANA STEFANELLI

Come si fa?

Come si fa a non reagire quando sul sito del Pdl si leggono commenti di simpatizzanti ed elettori smarriti per il malaffare che sta emergendo chiedendo addirittura a Berlusconi di fare pulizia? A Berlusconi? A Berlusconi non si deve chiedere di fare pulizia: si deve chiedere perché nella nota vicen-

da corruttiva di Mills, riconosciuto colpevole di essere stato corrotto, non abbia chiesto lumi sul corruttore; perché chiede e ottiene la legge sul legittimo impedimento per non presentarsi in tribunale in quanto troppo impegnato mentre riesce a trovare cinque ore per la definizione del suo divorzio; e perché, visto che la maggior parte del malaffare viene a galla proprio con le intercettazioni, chiede e ottiene di bloccare questo strumento.

GIULIANO MORESCHI *

Lettera aperta al Pd

Cari parlamentari del Pd, il governo si appresta a una nuova manovra finanziaria con la quale proporrà ancora una volta sacrifici a chi ha meno possibilità economiche. Poiché ritengo che l'esempio debba venire dall'alto, vi propongo alcuni provvedimenti per acquistare credibilità presso un vasto strato di popolazione sempre più scettica verso la politica: 1) adeguare stipendi, rimborsi spese e trasferte di tutte le cariche politiche alle medie europee: dal Consigliere Comunale al Presidente della Repubblica, Europarlamentari compresi; 2) tetto massimo agli stipendi di funzionari e manager pubblici e privati ed eliminazione delle stock option; 3) tetto massimo alle pensioni d'oro (ad esempio un massimo di 3.000 Euro). Lo Stato deve garantire pensioni che permettano di vivere ma che non costituiscano un arricchimento indebito; 4) equiparare la tassazione dei redditi di capitale, ora al 12,50%, a quella media dei lavoratori e degli interessi sui conti correnti, che è del 27%; 5) eliminare sprechi, clientelismo e raccomandazioni.

* UN TESSERATO PD



La satira de l'Unità

virus.unita.it

